

LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DEL PIANO DI SICUREZZA RELATIVO AI PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE DA REALIZZARSI ALL'ESTERO.

Premessa.

Ogni progetto di servizio civile nazionale da realizzarsi all'estero deve essere dotato di un "Piano di Sicurezza" finalizzato alla salvaguardia dell'incolumità dei volontari e dell'altro personale impegnato nel progetto. L'assenza o la non idoneità del predetto Piano determina la mancata approvazione del progetto.

Il Piano deve essere redatto in relazione:

- 1) all'area di intervento così come descritta e codificata nell'Allegato 3 al "Prontuario contenente le caratteristiche e le modalità per la redazione e la presentazione dei progetti di servizio civile nazionale da realizzare in Italia e all'estero, nonché i criteri per la selezione e la valutazione degli stessi" (da ora nel testo Prontuario);
- 2) al Paese o all'Area geografica dove si realizza il progetto;
- 3) alle situazioni di rischio o di emergenza di qualsiasi natura presenti nel Paese alla data di redazione del progetto senza trascurare una visione dinamica dei processi in atto.

Di seguito si forniscono una serie di indicazioni per la redazione del "Piano di Sicurezza" che deve essere adattato alle specifiche realtà politiche e territoriali, nonché alla natura dei rischi presenti nel Paese/Area di realizzazione, precisando fin da ora che non esiste un "Piano di Sicurezza" valido ad ogni latitudine, in ogni tempo e per ogni situazione.

Adempimenti dell'ente titolare del progetto.

Redigere un Piano di emergenza specifico per ogni Paese dove si realizzano gli interventi, adattando alla realtà locale le misure di sicurezza ivi previste. Il Piano deve essere sottoscritto dal legale rappresentante dell'ente. L'assenza del Piano o la mancata o non corretta sottoscrizione dello stesso determina la non approvazione dei progetti.

Sottoscrivere da parte del legale rappresentante dell'ente il Protocollo di sicurezza allegato al presente Piano, che una volta firmato costituisce parte integrante del Piano stesso. Le disposizioni in esso contenute devono essere scrupolosamente rispettate dal personale dell'ente e dai volontari. Il mancato invio o la mancata o non corretta firma del predetto Protocollo rendono incompleto il Piano di sicurezza, determinando la non approvazione dei progetti.

Designare nell'ambito del Piano il Responsabile della sicurezza.

Linee guida per la redazione del Piano di Emergenza.

Ogni ente dovrà, per ogni progetto e sede di progetto all'estero (in caso che un progetto comprenda più sedi), indicare le aree d'intervento dei progetti, come specificate nell'all. 3 del citato Prontuario ed integrati con il presente Avviso.

L'ente dovrà redigere un piano di risposta specifico per ogni tipo di emergenza che indichi cosa fare e come reagire ai diversi tipi di pericolo/minaccia/disastro e alla differente intensità degli stessi per ogni Area/paese dove si realizza il progetto.

Il Piano deve prevedere differenti *livelli emergenziali*, che variano dall'Allerta all'Evacuazione in relazione all'intensità del rischio e ad ogni livello individuato deve associare un tipo di risposta. Il Piano è sottoposto entro i primi 5 giorni dall'arrivo dei volontari alle Autorità diplomatiche e consolari competenti per il Paese ospitante. Eventuali modifiche apportate al Piano dalle predette

autorità è comunicato da parte dell'ente ai volontari ed al restante personale espatriato impegnato nella realizzazione del progetto, al Dipartimento ed al MAECI.

Esempio:

Livello di emergenza	Tipo di comportamento richiesto
1. Allerta	Fare rifornimenti di viveri, acqua, farmaci di emergenza, torce, batterie, candele ecc.
2. Rischio conflitto moderato	Rimanere a casa e mantenersi in contatto con fonti di informazione (radio, telefono, ecc.); Predisporre un bagaglio leggero contenente documenti, ed altri generi di prima necessità.
3. Rischio conflitto elevato	Concentrazione in un luogo prestabilito.
4. Prime avvisaglie conflitto	Evacuazione.

Il Piano deve prevedere, inoltre:

- a) che sia redatta e mantenuta aggiornata una *lista dei volontari e del restante personale espatriato* presente in loco, con i relativi numeri di telefono (cellulare o satellitare), indirizzo e-mail e ogni altro eventuale mezzo di comunicazione di emergenza di cui i volontari e il personale dispongano, luoghi di residenza con mappatura delle rispettive abitazioni;
- b) che siano stabilite relazioni con:
 - l'Ambasciata Italiana e/o Consolato italiano in loco o competente per il Paese di intervento;
 - le autorità locali;
 - le rappresentanze dell'Unione Europea e delle Nazioni Unite (se presenti);
 - altre missioni internazionali eventualmente presenti nel Paese;
- c) che sia definito un piano di emergenza coordinato con la rappresentanza diplomatico-consolare italiana e, per quanto possibile, con gli organismi internazionali presenti nell'area d'intervento;
- d) un efficiente sistema di comunicazioni che, oltre ai normali strumenti telefonici, preveda mezzi di comunicazione di emergenza con la possibilità di dialogare con le altre istituzioni internazionali presenti in loco (Ambasciate, UN, Nato ecc.). Si suggerisce che le autovetture siano dotate di apparati radio in grado di comunicare autonomamente con una stazione centrale fissa.
- e) per aree soggette a particolari condizioni di rischio per la sicurezza, e su esplicita richiesta delle autorità diplomatiche e consolari italiane, sarà adottata una procedura ben precisa da seguire in occasioni di missioni esterne alla sede di attuazione di progetto che preveda la preventiva comunicazione alle autorità diplomatiche e consolari italiane presenti in loco delle seguenti informazioni: destinazione, orario di partenza e presumibile di arrivo a destinazione, e orario presumibile di ritorno in sede; il percorso che sarà effettuato, i nominativi dei partecipanti alla missione, il tipo di auto utilizzata e la relativa targa, specificando se si tratta di un'auto propria o di un soggetto locale, il nominativo dell'autista

e dell'accompagnatore locale se diversi, l'attività che dovrà essere svolta nel luogo di destinazione, la dotazione degli strumenti di comunicazione (nei contesti nei quali ciò si renda necessario è obbligatorio il telefono satellitare) o di localizzazione (GPS) in dotazione all'auto, oppure ai membri della missione.

Il Piano deve definire, altresì, i seguenti aspetti logistici:

- individuazione dei luoghi sicuri dove concentrarsi in caso di allerta 3;
- lista di mezzi e beni di emergenza (es. benzina, acqua, coperte, radio, farmaci di emergenza, cibo in scatola, ecc) e modalità di mantenimento delle scorte;
- identificazione delle strutture sanitarie di 1°, 2° e - ove disponibili - di 3° livello presenti in loco o nell'area circostante.

Il Piano deve infine prevedere:

- una struttura organizzativa dei soccorsi, individuando un team per le Emergenze con a capo il Responsabile della sicurezza;
- le procedure per l'evacuazione di emergenza, con l'identificazione delle organizzazioni e dei mezzi necessari:
 - raggiungere il luogo di concentrazione previsto;
 - effettuare la successiva evacuazione;
- la tempistica della revisione periodica del piano ed i casi in cui effettuare quella straordinaria (es. modifiche normative o mutamento della situazione di rischio sul terreno).
- le modalità di conoscenza ed apprendimento delle disposizioni del Piano da parte dei volontari tramite appositi corsi ed addestramento pratico nell'utilizzo della strumentazione tecnica.